Tra le iniziative editoriali promosse dalla Biblioteca di Monselice, gli atti del Premio "Città di Monselice" per la traduzione letteraria e scientifica, Carrubio *(in primo piano, due volumi esemplificativi) e gli* Appunti di storia monselicense *(in secondo piano, da destra, due dei "quaderni" editi) costituiscono le tre collane principali. A queste si affiancano le numerose opere partecipanti ai Premi "Brunacci" e al Premio "Città di Monselice" (in secondo e terzo piano) che arricchiscono il dibattito storico e linguistico in essere. Da ricordare, infine, il primo importante volume, che precede il presente, sulla storia di Monselice, edito nel 1994 da Canova.*

MONICA PANETTO

Monselice per la Cultura

Tra premi letterari, attività congressuali ed editoria

Nella città ai piedi della Rocca le iniziative culturali di carattere storico, linguistico-letterario ed editoriale si rivolgono ad un pubblico ampio che comprende non solo esperti della materia, ma anche l'ambiente scolastico e universitario e quanti nutrono interesse per la cultura in genere.

Appuntamenti ormai storici e tradizionali, il Premio "Città di Monselice" per la traduzione letteraria e scientifica e i Premi "Brunacci" costituiscono due tra le iniziative di rilievo della città e di tutto il territorio padovano attorno alle quali ruotano programmi di vario tipo.

Il Premio "Città di Monselice" per la traduzione letteraria e scientifica affonda le sue radici nella "tradizione locale padovana" della traduzione che, dal Settecento in poi, ha visto tra i suoi esponenti di spicco Leone Traverso[1] e Diego Valeri[2], nel pensiero di Gianfranco Folena[3] "ispiratori ideali e numi indigeti" del Premio. Era il 1970 quando Folena, Vittorio Zambon, Iginio De Luca e Mario Balbo, Sindaco di Monselice, ebbero l'idea di istituire il premio allo scopo di sensibilizzare gli abitanti a momenti di dialogo e confronto culturale, ma soprattutto al fine di stimolare un dibattito sull'attività del tradurre che "ha sempre rivestito, particolarmente nei momenti come il nostro di intensi contatti fra popoli, culture e lingue diverse, un'importanza grandissima nella definizione di una civiltà letteraria"[4]. Dal 31 maggio 1971, anno della prima edizione, ad oggi, il premio ha assunto una fisionomia articolata che ha consentito di rendere merito ad opere in concorso aventi caratteri e difficoltà interpretative del testo differenti. Le sezioni sono attualmente cinque. Al Premio "Città di Monselice", che nel tempo ha continuato a segnalare le migliori traduzioni in lingua italiana di opere letterarie, si sono aggiunti il Premio "Traverso-opera prima", istituito nel 1974 e aperto a traduttori alla loro prima esperienza; il Premio Internazionale "Valeri" (1976) rivolto a traduttori di opere italiane in lingua straniera; il "Premio Scientifico" (1980) dedicato alla traduzione di trattatistica scientifica; infine, il Premio "Zambon" (1981) per la traduzione scolastica.

Nel corso degli anni specialisti del settore hanno collaborato alla valutazione delle opere in concorso: dal già citato Folena, linguista e filologo italiano, a Mario Luzi, poeta e traduttore tra i più emblematici del '900; da Filippo Maria Pontani, erede della più illustre tradizione accademica patavina della traduzione, a Massimiliano Aloisi, già ordinario di Patologia generale nella Facoltà di Medicina e Chirurgia di Padova, a Carlo Carena, autorevole antichista e attuale Presidente della Giuria. Altrettanto di rilievo molti dei vincitori del Premio. Su tutti si ricordano alcuni dei maggiori poeti italiani contemporanei, quali Franco Fortini vincitore nel 1971 con la traduzione del *Faust* di Goethe[5], Giorgio Caproni nel 1972 con *Non c'è paradiso* di Frénaud[6] e *Tutto il teatro* di Genét[7] e Vittorio Sereni nel 1976 con *Ritorno Sopramonte* di Char[8]. Non mancarono traduttori di professione come Adriana Motti, che si aggiudicò il premio nel 1980 con *Ehrengard* di Blixen[9] e traduttori universitari quali Ugo Dotti vincitore nel 1993 con *Le senili* di Petrarca[10] e Giuseppe Bevilacqua nel 1999 con le *Poesie* di Celan[11].

Accanto al Premio "Città di Monselice" per la traduzione letteraria e scientifica, anche i Premi "Brunacci" possiedono una tradizione ormai pluridecennale. Alla sua venticinquesima edizione nel 2008, il concorso, rivolto alle scuole medie inferiori e superiori, al mondo accademico ed editoriale, intende valorizzare, attraverso la premiazione di libri, tesi e ricerche scolastiche, la conoscenza della storia padovana e veneta. Intitolato a Giovanni Brunacci (1711-1772), abate monselicense che consacrò la propria vita agli studi storici soprattutto di area veneta, il Premio fu istituito nei primi anni Ottanta su idea di Roberto Valandro nell'ambito del Gruppo culturale "Brunacci", presieduto da Giuseppe Ruzzante, per promuovere "la ricerca storica a tutti i livelli, dalla scuola elementare all'opera edita […] privilegiando l'apporto di studenti, ricercatori e divulgatori che affiancano questa pas-

Pieve di Santa Giustina. Premi "Brunacci", edizione 2008: concerto degli studenti della Scuola media "G. Zanellato".

sione del conoscere alle più varie attività professionali"[12]. Qualche anno più tardi, per dare continuità ad una manifestazione che aveva riscosso consensi di pubblico, fu necessario coinvolgere l'Assessorato alla Cultura. Da allora l'Amministrazione comunale sostiene l'iniziativa, lavorando in sinergia con la Giuria del Premio, cui garantisce una completa autonomia nella valutazione delle opere in concorso. Ad Antonio Rigon, ordinario di Storia Medioevale all'Università di Padova e Presidente, Enrico Zerbinati, antichista con interessi in ambito archeologico, epigrafico e storico-topografico, Franco Fasulo, docente di Storia moderna nell'Ateneo patavino, e Camillo Corrain, esperto di paleotopografia con particolare riguardo alla Bassa Padovana e al Polesine, che costituiscono il "nucleo storico" della Giuria dei Brunacci[13], si affiancarono nel tempo altri studiosi. Tra questi si ricordano, oltre al già citato Roberto Valandro, insegnante di lettere in istituti di istruzione secondaria superiore e autore di studi sulla storia monselicense, Sante Bortolami, ordinario di Storia Medie-

Pieve di Santa Giustina. Premi "Brunacci", edizione 2008. Da sinistra: Claudio Scimone (vincitore del Premio Speciale della Giuria in occasione del 25° di istituzione dei "Brunacci"); Fabio Conte (Sindaco di Monselice), Enrico Maria Dal Pozzolo (vincitore del Premio "Sigillum Monsilicis" per la storia e civiltà veneta), Luisa Pigatto (vincitrice del Premio "Gaetano Cognolato" per un libro sulla storia padovana) e Andrea Desolei (vincitore del Premio "Paolo Sambin" per le tesi di laurea).

vale nell'Ateneo patavino, Manlio Cortelazzo, professore emerito di Dialettologia italiana presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Padova, Lionello Puppi, emerito di Metodologia della storia dell'arte all'Università Ca' Foscari di Venezia, e Gian Antonio Cibotto, scrittore, critico teatrale e giornalista. Gli argomenti trattati nei venticinque anni di attività del premio toccano differenti aspetti di storia veneta e padovana. Dalla *Venezia austriaca* di Alvise Zorzi[14] (vincitore nel 1986) alle *Istituzioni ecclesiastiche e potere politico in area veneta (1754-1866)* di Filiberto Agostini[15] (2002), a *Colori d'amore. Parole gesti e carezze nella pittura veneziana del Cinquecento* di Enrico Maria Dal Pozzolo (2008) edito da Canova[16] – per la storia della civiltà veneta – e ancora, dalla *Storia di Monselice* di Tiziano Merlin[17](1988), alla *Storia di Este* di Francesco Selmin[18] (1991), a *L'Università di Padova. Otto secoli di storia* a cura di Pietro Del Negro[19] (2002) – per la storia del padovano – i percorsi proposti sono stati numerosi e significativi dal punto di vista storiografico.

In alto: Premi "Brunacci", edizione 2006. Giuria e vincitori. Da sinistra in primo piano: Giuseppe Gullino e Donatella Bartolini (vincitori del Premio "Sigillum Monsilicis" per la storia e civiltà veneta), Chiara Ceschi (componente della Giuria). In secondo piano: Giovanni Belluco (Assessore alla Cultura del Comune di Monselice), Enrico Zerbinati (componente della Giuria), Elda Martellozzo Forin (vincitrice del premio per un libro sulla storia padovana), Antonio Rigon (Presidente della Giuria), Manlio Cortelazzo (componente della Giuria).
In basso: Premi "Brunacci", edizione 2008. Giuria. Da sinistra: Chiara Ceschi, Enrico Zerbinati, Antonio Rigon, Lionello Puppi, Franco Fasulo.

Biblioteca del Castello di Monselice. Giuria del Premio "Città di Monselice" per la traduzione letteraria e scientifica, edizione 2008. Da sinistra: Carlo Bernardini, Massimilla Baldo Ceolin, Donatella Pini, Carlo Carena (Presidente della Giuria, in piedi), Mario Richter, Giuseppe Brunetti, Pier Vincenzo Mengaldo e Danilo Cavaion.

Ciò che accomuna i due premi è evidentemente la fattiva collaborazione con molti accademici dell'Università di Padova, il cui impegno scientifico unito all'intervento dell'Amministrazione, che in molte occasioni ha ottenuto patrocini autorevoli (Presidenza della Repubblica e del Consiglio dei Ministri, Regione Veneto e Provincia) e importanti sostegni finanziari (Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Banca Popolare Veneta, Banca di Credito Cooperativo di Sant'Elena, Banca Adige Po Credito Cooperativo, Vittorio Lazzarin), ha favorito il sorgere di ulteriori iniziative culturali. Tra queste, un'intensa attività congressuale che si colloca talora ai margini delle due manifestazioni maggiori, talaltra come risposta indipendente a stimoli culturali provenienti dal territorio.

Già a partire dal 1972 il Premio "Città di Monselice" per la traduzione letteraria e scientifica è stato annualmente affiancato da tavole rotonde dedicate a tematiche inerenti teoria, pratica e storia della traduzione. Si è discusso di traduzioni di opere teatrali, religiose e per musica; di politiche editoriali nella scelta dei testi da tradurre; di poeti traduttori e di traduzione in rapporto alla poesia. Al fondatore per antonomasia del Premio venne dedicata una delle prime conferenze, dal titolo *Gianfranco Folena e i problemi della traduzione*, svoltasi nel 1975, nel corso della quale fu analizzato il pensiero di Folena intorno alle problematiche della traduzione e il filo diretto che lo legava alla manifestazione monselicense.[20] Ultimo in ordine di tempo, il congresso dal titolo *Traduzioni di traduzioni,* recentemente tenutosi in occasione della trentottesima edizione del concorso (2008). Anche ai Premi "Brunacci" fanno da cornice eventi congressuali di varia natura. Si ricordano, tra gli altri, l'incontro dedicato a Petrarca nel 1996, *Spiritualità e letteratura nell'età del Petrarca*, che vide la partecipazione di studiosi di levatura nazionale e internazionale quali Paolo Sambin, Sandro Carocci, Giuseppe Billanovich e Luigi Gui e, l'anno seguente, una conferenza sulla storia veneta, *La rivoluzione del 1797 a Monselice e nella Bassa Padovana*, cui intervennero Paolo Preto, Filiberto Agostini, Giovanni Silvano, Franco Fasulo e Luisa Meneghini. Nel 2000, in occasione della ricorrenza giubilare, si maturò l'idea di un convegno dedicato a *I percorsi della fede e l'esperienza della carità nel Veneto medievale*, i cui atti vennero successivamente compresi nella collana *Carrubio,* di cui si dirà oltre. In tempi più recenti, e slegati dalle due manifesta-

Biblioteca del Castello di Monselice. Premio "Monselice per la traduzione", edizione 2008: il Sindaco Fabio Conte premia il vincitore, Andrea Molesini.

zioni maggiori testé citate, si collocano altri congressi degni di menzione. Risale al 2005 il convegno dal titolo *Tra monti sacri e sacri monti,* che intese affrontare la tematica dei "Monti sacri", complessi devozionali apparsi tra il XV e il XVI secolo, dislocati sul versante di un colle e composti da una serie di cappelle contenenti scene di vita religiosa, di cui le Sette Chiese a Monselice sono un evidente esempio. Organizzato, l'anno seguente, dalla Biblioteca di Monselice in collaborazione con la parrocchia del Duomo e gli Animatori Missionari della Bassa Padovana, *La presenza e il culto di San Francesco Saverio a Monselice. In occasione del 500° anniversario della nascita* approfondì i contorni storici e il culto di un santo ancora poco noto a Monselice. Infine, incontro di evidente attualità e pregnanza etica fortemente voluto e promosso dall'Assessore alla Cultura e all'Istruzione Giovanni Belluco, la tavola rotonda sull'integrazione religiosa e culturale, *Integrare e integrarci. Il ruolo delle religioni e dello stato*, svoltasi nell'aprile del 2007. Al centro del dibattito furono la libertà di coscienza e di religione, la sacralità della vita umana, la condanna della violenza su cui si confrontarono i relatori, tra cui Paolo Padoin, Prefetto di Padova, Giovanni Brusegan, Delegato diocesano per l'ecumenismo e per la pastorale della cultura, Almut Kramm, Pastora della chiesa evangelico-luterana di Venezia, Stefano Allievi, docente di Sociologia nell'Ateneo patavino, Alboulkheir Breigheche, Presidente dell'Alleanza Islamica d'Italia.

Risultati di questo continuo confronto su tematiche che spaziano dalla storia alla letteratura, dalla sociologia alla scienza, dal diritto alla religione, con particolare attenzione ai risvolti locali del dibattito, sono le iniziative editoriali promosse dalla Biblioteca di Monselice, sotto la direzione di Flaviano Rossetto. *Carrubio*, *Appunti di storia monselicense*, e gli atti del *Premio "Città di Monselice" per la traduzione letteraria e scientifica* costituiscono le tre collane principali. Curata da Antonio Rigon, *Carrubio* conta ad oggi sei volumi pubblicati dalla casa editrice Il Poligrafo. Di carattere e valenza regionale, la collana, che richiama nel titolo l'omonima via monselicense, incrocio di quattro strade e punto di partenza di itinerari differenti, si propone come punto d'incontro di studi e studiosi della terra veneta. Specchio, invece, di un trentennale di vita culturale, ma anche politica e sociale monselicense, gli atti del *Premio "Città di Monselice"*, curati da Gianfelice Peron, raccolgono oltre alle relazioni dei componenti della Giuria e agli interventi dei vincitori, i risultati delle tavole rotonde tenute *a latere* della manifestazione, le foto e le cronache delle diverse edizioni e rappresentano uno strumento utile allo studio evolutivo ed epistemologico del tradurre. Infine, *Appunti di storia monselicense* è una collana curata da

Biblioteca del Castello di Monselice. Premio "Monselice per la traduzione", edizione 2005: l'Assessore alla Cultura Giovanni Belluco premia Delia De Angeli della Scuola media "G. Guinizelli" di Monselice (insegnante Maria Carla Scalfi)

Flaviano Rossetto che si compone, allo stato attuale, di dieci volumi. Si tratta di un'opera di agile consultazione e facilmente accessibile per i costi limitati, dedicata ad aspetti di storia monselicense e nata principalmente allo scopo di diffondere la cultura locale tra gli studenti e gli abitanti della zona.

Istituita nel 1857 sotto la forma associativa del gabinetto di lettura, la Biblioteca Comunale è oggi un punto di riferimento per le attività culturali della città e dei comuni limitrofi, come previsto del resto dallo statuto già dal 1902. Dislocata dal 1867 nei locali dell'ex Palazzo Pretorio e dal 1939 nel palazzo dell'ex Monte di pietà, venne trasferita nel 2003 nella restaurata chiesa seicentesca di San Biagio. Qui viene conservato un patrimonio di 34.000 libri e materiale di vario tipo, di cui fruiscono circa 30.000 utenti all'anno. Alla Biblioteca compete anche la gestione dell'Archivio storico che conserva documenti di proprietà comunale risalenti agli anni 1204-1960.

Per una riqualificazione del patrimonio storico-artistico e museale

Con il termine *museo diffuso* si intende, oggi, un percorso culturale che comprende i principali monumenti monselicensi, avente lo scopo di promuovere e favorire lo sviluppo turistico della città. Dalla restituita Chiesa di San Paolo all'imponente Castello Cini, costruito nella prima metà del XIII secolo come dimora imperiale, fino al Mastio federiciano, dalla cinquecentesca Villa Nani Mocenigo alla pieve di Santa Giustina e ancora alle Sette Chiese, risalendo il colle fino a Villa Duodo e alla cappella di San Giorgio, custode di importanti reliquie e di corpi di martiri cristiani, solo per limitarci ai monumenti più significativi del centro storico cittadino, Monselice offre squarci di intensa valenza artistica che attanagliano il visitatore in un circuito di spiccato interesse storico-culturale. Accanto al patrimonio monumentale, che per significato storico e impianto architettonico è stato oggetto di numerosi studi cui si rimanda[21] per evitare in questa sede digressioni che esulano dagli intenti del presente saggio, anche il percorso museale cittadino costituisce una risorsa per la città e si distingue per il carattere eclettico dei contenuti e vario nel genere. Oltre al Parco Archeologico e al Lapidario romano dei quali si dirà oltre, si ricorda il Museo delle Rarità "Carlo Scarpa", inaugurato nell'ottobre del 2007 e curato da Ferruccio Franzoia, allievo del grande architetto, che espone trentasei oggetti del "primo" e "ultimo" Scarpa (1906 – 1978), tra sculture, argenti, metalli, ma soprattutto vetri soffiati o battuti[22]. Architetto, designer, intellettuale e artista, Scarpa fu unito da amicizia ad

Interno del Mastio federiciano nel 2002: Museo delle Fortificazioni.

Aldo Businaro il quale, conservando i progetti di alcune sue opere andate perdute, ha reso possibile la loro riproduzione e l'istituzione del Museo[23]. Alla storia della scienza e della tecnica appartiene, invece, il Museo delle macchine termiche "Orazio e Giulia Centanin". Traccia importante del percorso evolutivo che dalle prime macchine a vapore degli inizi del Settecento condusse all'invenzione dei motori diesel sul finire dell'Ottocento, il museo propone una raccolta di motrici a vapore, che azionavano idrovore per le bonifiche agrarie, e locomobili a vapore della fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento[24]. Almeno un cenno merita, infine, il museo missionario francescano di San Giacomo la cui collezione narra la storia di molti frati missionari, attraverso testimonianze provenienti dalle missioni francescane venete sparse nel mondo.

In virtù delle potenzialità del posseduto, di cui si è voluto dare un veloce tratteggio, Monselice ha avviato negli ultimi anni un programma di investimenti per la salvaguardia e la valorizzazione del proprio patrimonio culturale, secondo un progetto che punta alla riqualificazione della parte storica della città nella duplice dimensione di *spazio monumentale* e *spazio museale*, che spesso s'intersecano e talora coesistono. Nelle intenzioni dell'Amministrazione, attualmente presieduta dal Sindaco Fabio Conte, "oltre al fiore all'occhiello di San Paolo, ci sono anche gli interventi alle mura, il recupero di Piazza XX Settembre, il progetto in corso per Piazza Ossicella e i finanziamenti per il restauro del palazzo della Loggetta, sia internamente che esternamente. Tutti interventi che hanno lo scopo di riportare il patrimonio artistico di Monselice al suo antico splendore"[25].

Ripercorrendo gli interventi più significativi dell'ultimo quindicennio merita almeno un cenno il recupero del Santuario delle Sette Chiese[26] di proprietà della parrocchia del Duomo, reso necessario dallo stato di fatiscenza in cui versava e avviato nella seconda metà degli anni Ottanta del Novecento, dopo il re-

Aldo Businaro, già Presidente della Società Rocca di Monselice, illustra alcuni reperti conservati all'interno del Museo delle Fortificazioni nel 2002.

stauro delle tele di Palma il Giovane conservate all'interno delle cappelle. Per una spesa complessiva di L. 120.000.000, sostenuta grazie ai contributi del Lions Club di Monselice, dell'Amministrazione, della Provincia di Padova, della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, oltre che di Aldo Businaro, Lionello Radici della Cementeria di Monselice e Franco Badiello, il restauro delle Sette Chiese, che rappresentano il *genius loci* del territorio in cui ogni monselicense si identifica e riconosce il proprio paese e le proprie origini[27], venne concluso nel 1989 e assunse nel suo compiersi un valore altamente simbolico. L'intervento di recupero comprese la pulizia e la sistemazione dei cavedi posteriori delle cappelle e la riattivazione degli scarichi di deflusso dell'acqua; il rifacimento degli intonaci; la ripassatura dei tetti; la manutenzione degli infissi in legno; la progettazione di un impianto di illuminazione e di allarme[28]. Ultima ad essere restaurata la chiesa di San Giorgio, commissionata all'ingegnere Domenico Palazzolo.

Qualche anno più tardi, nel 1996, l'impegno di salvaguardia del patrimonio storico-artistico della città ripartì dal Mastio federiciano, voluto nel 1239 sulla parte sommitale della Rocca dall'imperatore Federico II. In una città che si distinse nei secoli come baluardo difensivo di importanza strategica, il Mastio costituiva "il cuore della difesa militare del colle: tutte le linee di mura che fortificano le pendici sembrano chiudersi concentricamente verso questo edificio. Non si tratta di una semplice torre, ma di quella che con termine tecnico è detta 'ridotta difensiva'. Una sorta di castello indipendente da tutto il restante impianto, che poteva continuare a resistere anche dopo l'espugnazione da parte dei nemici delle altre linee di fortificazione"[29]. I restauri del Mastio, curati dall'architetto Dario Bonomo, grazie a contributi dell'Unione Europea, dello Stato Italiano e della Regione Veneto, furono accompagnati da uno scavo archeologico della cisterna della latrina del torrione federiciano, sotto l'egida della Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici del Veneto orientale, il quale, nelle parole del responsabile dei lavori Massimiliano D'Ambra, consentì una grande occasione di ricontestualizzazione storica della struttura fortificata. Lo scavo portò infatti alla luce una grande quantità di oggettistica di vario genere, appartenente a secoli diversi, tra cui ossa di animali, materiali ceramici, reperti metallici, attrezzi edili etc. appartenenti per lo più alla quotidianità medievale. I ritrovamenti più significativi, dopo essere stati sottoposti ad un intervento di restauro patrocinato dal Lions Club di Monselice, furono raccolti all'interno del Mastio, dove venne allestito il Museo delle Fortificazioni. Il Mastio trova la sua naturale collocazione nel Parco Archeologico, attualmente unico sito longobardo della Provincia di Padova. Il Parco comprende, oltre al Mastio, le traccie della presenza longobarda a metà costa del colle e l'Antiquarium, inaugurato nel 1998 al piano terreno della Biblioteca del Castello Cini, che raccoglie i resti di una necropoli longobarda rinvenuta nel corso degli scavi compiuti tra il 1988 e il 1996[30]. Ad interessi di natura storico-archeologica risponde anche il Lapidario romano, collocato in una delle sale di Villa Pisani dal 1998, che

Cerimonia di inaugurazione del Complesso museale San Paolo tenutasi il 20 maggio 2006.
Cerimonia di inaugurazione del Complesso museale San Paolo, particolare dell'interno.

Il Sindaco Fabio Conte inaugura l'ostello monselicense (27 novembre 1999), risultato del restauro di un edificio cinquecentesco realizzato dalla famiglia patrizia dei Tassello.

conserva monumenti funerari probanti la presenza in città di coloni e soldati romani dal I sec. a.C. al II d.C [31].

Attenzione particolare merita anche il recupero della Chiesa di San Paolo che rappresenta senz'altro uno dei momenti più significativi del programma di intervento sul tessuto storico-artistico della città. Già sul finire degli anni Sessanta e gli inizi degli anni Settanta le sorti della chiesa furono oggetto di accesi dibattiti, ma solo nel 2001 vennero stanziati i fondi, in parte comunali e in parte provenienti dalla stipula di un Patto Territoriale Generalista[32] sottoscritto con il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, per l'avvio dei lavori di ristrutturazione. Furono decisivi in questo senso i ritrovamenti consentiti dall'indagine archeologica[33] compiuta in loco, a partire dalla metà degli anni Ottanta, che orientarono la politica di conservazione e utilizzo del bene architettonico. Gli scavi condotti sotto la pavimentazione dell'intera aula centrale del San Paolo restituirono infatti le preesistenze dell'antico complesso ecclesiale, consentendo di ricostruire le diverse fasi di costruzione e ampliamento della chiesa, il cui primo impianto è presumibilmente databile all'VIII secolo d.C. "Proprio questo straordinario palinsensto architettonico […] è stato ritenuto dalla competente Soprintendenza per i Beni Architettonici di straordinario interesse soprattutto per la sostanziale unicità del primo impianto ecclesiale che non trova confronti specifici in ambito italiano. […] La stessa Soprintendenza ha posto come elemento cardine per il restauro complessivo dell'edificio la conservazione e il restauro delle emergenze archeologiche e la loro fruibilità come percorso attraverso uno spaccato insolitamente completo e complesso della storia plurisecolare del sito; in altre parole la musealizzazione dei resti […]"[34]. San Paolo diveniva dunque, nel progetto di recupero dell'edificio ecclesiale, museo di se stesso e nel contempo spazio museale e punto di partenza di un itinerario culturale cittadino che avrebbe toccato i principali monumenti monselicensi. Nella misura in cui la città ha fatto della sua storia la propria identità culturale, era naturale pensare ad un luogo idoneo alla conservazione ed esposizione di quanto fosse manifestazione tangibile delle proprie radici medievali. Per queste ragioni, San Paolo fu ritenuta la sede più consona all'allestimento di un museo civico e, a questo scopo, iniziarono i lavori di recupero che durarono dall'aprile del 2003 fino al maggio del 2006[35]. Nei primi mesi del 2008 il cantiere venne riaperto allo scopo di recuperare e rendere fruibile la zona antistante la chiesa di San Paolo con la costruzione di una piccola piazza e di una fontana, opera dell'architetto Mario Botta[36].

Cerimonia di inaugurazione dell'ostello monselicense, il Sindaco Conte consegna il volume Monselice. Storia, cultura e arte di un centro "minore" del Veneto *(Canova 1994) a Monsignor Giuseppe Conte della Segreteria di Stato del Vaticano.*

Recente è la restituzione della Torre Civica, inaugurata nel maggio del 2007. Imponente su Piazza Mazzini, la Torre, secondo le indagini storiche degli architetti Massimo Trevisan e Leila Villani incaricati di eseguirne il progetto di restauro, risale alla metà del XIII secolo. Collegata agli inizi ad una cinta muraria e ad una delle antiche Porte di Monselice (Porta delle navi o di Arquà, e poi della Pescheria) demolita nel 1825, la Torre perse gradualmente il suo carattere militare per assumere connotati civili. Tuttora in itinere, infine, è il recupero e la valorizzazione delle cinta muraria, di cui nel Cinquecento Monselice possedeva ben cinque ordini, da Campo della Fiera a Piazza Ossicella, progetto affidato all'architetto Lino De Battisti da Montagnana.

Risorse culturali e iniziative locali: il turismo a Monselice

"Il territorio padovano è caratterizzato dalla presenza di una serie di 'turismi di nicchia', con una consistenza culturale, identitaria e d'immagine, che non solo arricchiscono l'offerta locale, ma possono diventare elementi di richiamo e distintività..."[37].

Monselice si colloca in questo contesto, con uno spessore storico, artistico e culturale, dai tratti locali ben marcati.

Le basi di una politica per il turismo a Monselice vennero poste nel 1986, quando, a seguito dell'emanazione della legge regionale n. 28 del 1985 inerente la riorganizzazione del turismo nel Veneto e l'istituzione delle Aziende di promozione Turistica (A.P.T.), il Comune chiese l'istituzione di un Ufficio di Informazione e Assistenza Turistica (I.A.T.). Prima di giungere all'effettiva erogazione del servizio, si dovettero attendere quasi quindici anni, nel corso dei quali l'Amministrazione affidò il compito di occuparsi dell'accoglienza e assistenza turistica prima, nel 1994, all'Associazione Pro Loco, poi un anno più tardi ad una ditta esterna che ne tenne l'appalto fino al 1999. Solo in seguito venne aperto un Ufficio Turismo interno alla struttura comunale e, con queste premesse, prese avvio l'Ufficio di Informazione e Assistenza Turistica. Oggi lo I.A.T. di Monselice, oltre a fornire notizie di carattere storico-artistico sulla città e sui suoi monumenti, a dare informazioni sui musei presenti nel territorio, su manifestazioni ed eventi realizzati in città e a indicare le strutture ricettive della zona, collabora attivamente con l'Azienda Turismo Padova Terme Euganee.

Stime recenti testimoniano una buona affluenza turistica in città. Grazie al monitoraggio giornaliero delle presenze compiuto dallo I.A.T., è possibile tracciare l'andamento del turismo, tipologia di utenza e nazionalità. Ciò che emerge è un flusso in costante crescita nel periodo considerato (2005-2007). Per quel che riguarda i turisti italiani, dagli 11.095 complessivi del 2005, si raggiungono i 16.682

Giostra della Rocca, edizione 2008: le nove contrade partecipanti alla manifestazione in Piazza Mazzini.
Giostra della Rocca, edizione 2008: ricostruzione storica di un gruppo di "straccioni".

Rappresentazione de La traviata*, opera in tre atti di Giuseppe Verdi su libretto di Francesco Maria Piave, Cava della Rocca 2003.*

del 2007, mentre per quanto riguarda gli stranieri, dalle 3.871 presenze del 2005 si passa alle 5.630 del 2007, con un aumento in percentuale, dunque, di circa il 50%. L'anno giubilare ha contribuito, in questo senso, ad innalzare il trend delle presenze di turisti a Monselice. Un finanziamento statale straordinario per le opere del Giubileo fuori dal Lazio ha consentito, infatti, il recupero di un edificio storico successivamente adibito ad ostello (l'attuale Venetian Hostel), inserendo in questo modo Monselice in un circuito di turismo a basso costo che consente ai fruitori di unire economicità e contatto diretto con la cultura locale. Nel 2005 ulteriore impulso all'attività turistica è derivato dalla partecipazione di Monselice al "Progetto Strategico per il Turismo Padovano" voluto dalla Provincia di Padova, dalla Camera di Commercio, dall'Azienda Turismo, dai Consorzi di Promozione Turistica Giotto (di cui la città è socia dal 1997) e Terme Euganee, dai Comuni di Montegrotto Terme, Abano Terme e Padova ed esteso, in seguito, alle associazioni di settore, ai comuni di interesse turistico e al Parco Regionale dei Colli Euganei. A ciò si aggiunga l'adesione di Monselice al Tavolo del turismo religioso e al Tavolo del turismo trasversale e la collaborazione, recentemente avviata, con l'Università degli Studi di Padova. Alla sua prima edizione nel 2008, il Master in "Governance delle risorse turistiche territoriali", percorso formativo di specializzazione per il settore turistico, è stato attivato, sotto la direzione di Paola Zanovello, dal Dipartimento di Archeologia della Facoltà di Lettere e Filosofia di Padova, con il sostegno del Comune di Monselice, del Parco Regionale dei Colli Euganei, della Provincia di Padova, della Regione Veneto, dell'Azienda Turismo Padova Terme Euganee e del Consorzio di Promozione Turistica Giotto. Sono stati 20 gli studenti ad essere ospitati a scopi didattici nella cornice di Ca' Emo a Monselice, con l'obiettivo di fare dell'iniziativa un'operazione pilota e il punto di partenza di una collaborazione con il mondo accademico patavino anche nel settore turistico, come del resto avviene nell'ambito della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, diretta da Gian Pietro Brogiolo, e da anni ormai nell'ambito dei "Premi Brunacci" e del Premio "Città di Monselice".

Accanto alle istituzioni preposte, un contributo di rilievo al settore del turismo proviene anche dalle numerose associazioni. Ben 103 iscritte all'albo comunale[38], animano la città con iniziative culturali, ambientali, sociali e sportive. Se va da sé il richiamo suscitato dal patrimonio monumentale e museale della città, di cui si è detto, non vanno trascurate le tradizioni territoriali, i colori, i sapori e gli eventi che s'innestano nel vissuto quotidiano e assurgono a cultura locale.

L'Associazione Pro Loco, per citare un esempio, sorta nel 1983 allo scopo di "favorire la valorizzazione turistica e culturale; salvaguardare il patrimonio storico e ambientale; promuovere e coordinare le iniziative rivolte alla cittadinanza e ai turisti"[39] e presieduta da Franca Donato, organizza ormai da anni, in collaborazione con l'Amministrazione co-

Monselice Teatro Festival, edizione 2005: Pantakin da Venezia in La favola del figlio cambiato.
Monselice Teatro Festival, edizione 2005: attori di strada in Piazza Mazzini.

munale, con il patrocinio della Regione Veneto, della Provicia di Padova e del Parco Regionale dei Colli Euganei, le manifestazioni *Rocca in Fiore, Colori e sapori di primavera* e *Colori e sapori d'autunno,* eventi divenuti ormai storici e tali da attrarre anche turisti d'oltralpe. Giunta nel 2008 alla sua decima edizione, la *Rocca in Fiore*, manifestazione di addobbo floreale della città, unisce l'originalità delle composizioni dei maestri fiorai all'esposizione di prodotti enogastronomici e artigianali tipici nei mercatini che corrono lungo le vie del centro. Negli ultimi anni l'evento ha superato i confini regionali ospitando nel 2003 e nel 2008 il *Campionato Europeo d'arte floreale della Scuola Internazionale Mastrofioristi* e aprendosi, in questo modo, a Portogallo, Francia, Olanda, Slovenia, Grecia, oltre che all'Italia tutta. *Colori e sapori di primavera* e *Colori e sapori*

d'autunno si segnalano, invece, come appuntamenti enogastronomici che propongono specialità locali allo scopo di promuovere la città dal punto di vista commerciale, presentando prodotti tipici della zona del basso padovano.

All'impegno dell'omonima Associazione si deve l'organizzazione dell'ormai ventennale *Giostra della Rocca*, che ogni anno nel mese di settembre ripercorre le tradizionali feste medievali celebrate in occasione dell'arrivo dell'imperatore Federico II in città nel 1239. L'evento, sorto nel 1986 su idea di Virio Gemignani, Maurizio Tiglieri, Mario Telandro, Filippo Menarini e Luigi Fongaro, propone gare di abilità e destrezza tipiche delle feste medievali ed un suggestivo corteo in abiti d'epoca che si distingue per il particolare rigore storico nella cura dei dettagli[40]. Negli anni la manifestazione ha superato i confini nazionali e ha visto la partecipazione di delegazioni slovacche e croate e di emissari ed osservatori dell'Unione Europea (come nell'edizione del 2007)[41], grazie al contributo dell'Assessore al Turismo Gianni Mamprin.

Tra le associazioni che animano la vita culturale monselicense va almeno menzionata la Società Rocca di Monselice, presieduta da Ferdinando Businaro e costituita dagli Enti Regione Veneto, Provincia di Padova e Comune di Monselice, cui compete la gestione e manutenzione dei beni mobili e immobili lasciati dal conte Vittorio Cini alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia (a loro volta acquisiti dalla Regione Veneto). L'Associazione "Amici dei Musei Territorio Euganeo Bassa Padovana"[42], infine, propone visite didattiche al patrimonio artistico del territorio Euganeo e della Bassa Padovana allo scopo di sensibilizzare alla salvaguardia e alla tutela del posseduto e di favorire la costituzione di realtà museali.

A queste iniziative si affiancano eventi di carattere teatrale, musicale e cinematografico. *Monselice in Opera. Cantiere permanente per la promozione e diffusione dell'opera lirica* è un progetto culturale voluto dal Comune, in collaborazione con l'Associazione Lirica.Mente, presieduta da Daniele Nuovo, che mira a far riscoprire le radici del melodramma nel nostro territorio attraverso iniziative di vario genere. Oltre all'allestimento di concerti lirici, che propongono grandi compositori quali Verdi, Beethoven, Schubert, Ciaikowski, il progetto prevede conferenze, ascolti guidati, appuntamenti a teatro, e un *Corso di Alto Perfezionamento per interpreti lirici*, tenuto nel 2007 dal maestro Renato Bruson. Non si può tralasciare nemmeno la presenza in città, in più occasioni, di Giuseppe Giacomini, tenore di fama internazionale nativo di Veggiano. Altrettanto ampio negli orizzonti e nella risposta del pubblico, il *Festival Internazionale del cortometraggio e del documentario*, patrocinato dalla Provincia di Padova e giunto nel 2008 alla sua settima edizione, viene organizzato in collaborazione con l'associazione culturale Euganea Movie Movement di Monselice (presieduta da Marco Trevisan), allo scopo di promuovere e valorizzare la cinematografia italiana ed estera, specie nella forma del cortometraggio e del documentario. Ben rappresentate sono anche le iniziative di carattere teatrale. Su tutte si ricorda il *Monselice Teatro Festival (oggi Euganea Teatro Festival)*, alla sua prima edizione nel 2005, che ha visto coinvolti, nel corso degli anni, a seconda delle iniziative proposte, oltre al Comune di Monselice, quelli di Battaglia Terme, Arquà Petrarca e Pernumia. Iniziativa del Centro Studi sull'Etnodramma di Monselice, fondato nel 1995 da Fabio Gemo, il festival propone momenti di alta drammaturgia in un ciclo di appuntamenti annuali e ripercorre, sugli atti di grandi autori classici e moderni, i grandi temi della vita, della morte e dell'amore.

Occasioni, infine, di dibattito e confronto le mostre temporanee. Merita almeno un cenno, per l'imponenza artistica dell'autore, la mostra dedicata ad Andy Warhol nel 2001. La mostra fu realizzata con la collaborazione della Fondazione Antonio Mazzotta di Milano che mise a disposizione 67 opere originali di Warhol e celebrò, nella cornice della ex Chiesa di San Biagio, la figura dominante della pop art nella seconda metà del Novecento a livello mondiale[43].

Formare ed educare alla cultura: l'offerta scolastica comunale

Pluralità dell'offerta formativa, attenzione rivolta agli studenti extracomunitari presenti nel territorio, garanzia del diritto allo studio, interventi di recupero edilizio delle strutture scolastiche esistenti e costruzione di nuovi complessi costituiscono i principali ambiti di intervento dell'Amministrazione Conte in materia di istruzione.

Se vari sono i settori culturali in cui Monselice espleta la propria attività, dalla valorizzazione della produzione storico-letteraria di ambito locale all'editoria, dalla salvaguardia del patrimonio monumentale al turismo, anche in ambito educativo la città possiede un proprio programma, in un'ottica che vede formazione ed educazione non solo come obbligo scolastico, ma come strumenti per una prima sensibilizzazione dell'individuo alla cultura.

Complessivamente il territorio comunale conta 7 scuole dell'infanzia (4 statali, 3 paritarie), 8 scuole primarie (6 statali, 2 paritarie), 3 scuole secondarie di primo grado (2 statali, 1 paritaria) e 4 scuole secondarie di secondo grado (3 statali, 1 paritaria), per una popolazione studentesca complessiva attuale di circa 3.650 unità. Due gli Istituti Comprensivi in cui sono distribuite le scuole statali per l'infanzia, primarie e secondarie di I grado: l'I.C. "Guido Guinizelli" diretto da Franco Costa e l'I.C. "Giacomo Zanellato" diretto da Cesare Boetto. Il territorio annovera, infine, un istituto di formazione professionale, l'Enaip Veneto (con sede a Monselice e a Conselve), che con un percorso triennale consente allo studente di assolvere all'obbligo scolastico.[44]

L'offerta formativa di base, diversificata quanto a contenuti curriculari, obiettivi e monte ore complessivo a seconda dei livelli di istruzione e delle indicazioni legislative nazionali, si caratterizza per l'attenzione posta allo sviluppo delle capacità e potenzialità dell'alunno e per la varietà di indirizzi negli istituti di diverso ordine e grado. È arricchita da percorsi culturali e laboratoriali che, se da un lato approfondiscono materie oggetto di studio (è il caso, in numerose scuole, dei laboratori di multimedialità e di lingue straniere), dall'altro propongono progetti di educazione alla musica, al teatro, al canto, allo sport che alimentano predisposizioni naturali o contribuiscono a formare una sensibilità in tal senso. Oltre a queste iniziative, viene incoraggiata la partecipazione a concorsi, a eventi culturali di varia natura e organizzati incontri con autori ed esperti. Un progetto di particolare significato educativo è stata l'istituzione, nel 2007, del Consiglio Comunale dei Ragazzi che inizia i giovani alla vita pubblica e politica della città. Composto da 24 Consiglieri, scelti tra gli studenti iscritti alle classi IV e V delle scuole primarie di Monselice e alla I, II, III delle scuole secondarie di primo grado, il Consiglio Comunale dei Ragazzi, che dura in carica due anni e ha sede nell'aula consiliare del Palazzo Comunale, è suddiviso in tre commissioni di lavoro che nominano un presidente e si occupano rispettivamente di Ambiente e natura, Cultura Istruzione e Partecipazione giovanile, Sport tempo libero e Spettacolo. Le proposte approvate dal Consiglio Comunale dei Ragazzi vengono trasmesse al Sindaco e sottoposte alla Giunta Comunale che ne esamina la fattibilità.[45]

Di non secondaria importanza il sostegno dato dall'Amministrazione alle famiglie nell'educazione dei figli e i programmi di interculturalità e integrazione.

Data la presenza sul territorio di alunni stranieri, è stato avviato nell'anno scolastico 2004/2005 il progetto *Camminare insieme*, promosso dall'Associazione Pianeta Bimbo in collaborazione con l'ULSS 17, che favorisce l'inserimento degli studenti stranieri nelle classi di riferimento, attraverso un percorso di recupero delle carenze linguistiche e delle difficoltà di apprendimento. Nel 2004 è stato emanato anche un nuovo regolamento inerente gli *Interventi per il sostegno del diritto allo studio* teso a garantire il diritto-dovere allo studio mediante l'erogazione di contributi per l'acquisto di testi ad alunni delle scuole secondarie di primo grado e il finanziamento di borse di studio a ragazzi di istituti secondari di secondo grado. La volontà di eliminare

Sala consiliare del Comune di Monselice (10 marzo 2008), Consiglio Comunale dei Ragazzi.

ostacoli di natura economica emerge anche dall'impegno volto a garantire servizi complementari, quali il trasporto e la refezione scolastica, con riduzione o esenzione delle tariffe alle famiglie in difficoltà. Nell'intento, infine, di favorire l'integrazione tra sistema scolastico pubblico e privato l'Amministrazione ha stanziato fondi in favore delle scuole primarie e secondarie di primo grado paritarie.

A completare il programma comunale in materia di istruzione si colloca, negli ultimi anni, una significativa attività talora di recupero edilizio o di costruzione ex novo di plessi scolastici nel territorio cittadino e nelle zone limitrofe, talaltra di mantenimento e salvaguardia dell'esistente. Accanto ad istituti avviati nella seconda metà degli anni Settanta, come la scuola primaria "Giorgio Cini" (località monte Ricco) che conta oggi dieci sezioni ed accoglie studenti provenienti non solo dall'entroterra comunale ma anche dai paesi circostanti, e ad altre scuole istituite nella metà degli anni Novanta, quale la scuola per l'infanzia "Alvise Tortorini" (località monte Ricco), sono stati costruiti tra il 2004 e il 2005 un asilo nido e due scuole dell'infanzia. Si tratta della scuola dell'infanzia "Santa Maria Goretti" (località San Bortolo) inaugurata il 6 gennaio 2004, attualmente articolata in tre sezioni e dotata di una sala polivalente attrezzata; e della scuola dell'infanzia "S. Maria del Carmine" (località monte Ricco) la cui apertura, il 17 dicembre 2005, ha consentito di superare problemi logistici derivanti dalla precedente convivenza con la scuola primaria "Diego Valeri".

Alle opere di costruzione edilizia va unito il rinnovo e la manutenzione degli ambienti dedicati all'attività curriculare, oltre che il miglioramento degli spazi adibiti allo sport e al gioco nelle strutture già esistenti. Nel 2005 la scuola dell'infanzia "G. Cantele" (località Marendole) venne dotata di due nuovi locali (un'aula e una sala per il pranzo); la scuola primaria "Daniele Manin" (località San Cosma e) fu attrezzata con aule informatizzate e fornita di una nuova mensa e di una sala polivalente; infine, nello stesso arco di tempo, le scuole "Alvise Tortorini" e "Giorgio Cini" videro la nascita, dopo anni di attesa, di un complesso polifunzionale per il gioco e lo sport.

Si delinea, da questi brevi cenni, una politica di "decentramento" dell'offerta didattica da parte dell'Amministrazione nello sforzo di mantenere plessi scolastici, in particolar modo scuole dell'infanzia e primarie, non solo in città, ma anche nelle località limitrofe del Comune, al fine di agevolare le famiglie ivi residenti.

NOTE

[1] VALANDRO 1992.
[2] *La traduzione dei moderni nel Veneto…* 1978.
[3] *Gianfranco Folena dieci anni dopo…* 2006.
[4] *Il Premio "Città di Monselice"…* 2000, pp. 11-12.
[5] GOETHE 1970.
[6] FRÉNAUD 1971.
[7] GENÉT 1971.
[8] CHAR 1974.
[9] BLIXEN 1979.
[10] PETRARCA 1993.
[11] CELAN 1998.
[12] *Vent'anni di storia veneta...* 2003, p. 20.
[13] *Vent'anni di storia veneta…* 2003, p. 22.
[14] ZORZI 1985.
[15] AGOSTINI 2002.
[16] DAL POZZOLO 2008.
[17] T. MERLIN 1988.
[18] SELMIN 1991.
[19] DEL NEGRO 2001.
[20] *Il Premio "Città di Monselice"…* 2000, p. 25.
[21] Per un approfondimento sulla storia di Monselice e dei suoi monumenti, si rimanda a: BALBI VALIER 1913; VALANDRO 1986; T. MERLIN 1988; RIGON 1994; VALANDRO 2007.
[22] "Corriere del Veneto/edizione Padova Rovigo", 11 ottobre 2007.
[23] "Il Gazzettino", 11 ottobre 2007.
[24] *Museo delle Macchine Termiche "Orazio e Giulia Centanin"…* 2002.
[25] "Monselice informa", 19 (2007), p. [1]; *Restauri, demolizioni e trasformazioni eseguiti nelle chiese di Monselice dal 1947 al 1990...* a cura di F. Rossetto.
[26] GHIDOTTI 1998.
[27] *Vent'anni al servizio della città…* 1999, p. 23; *Monselice nel cuore del Giubileo…* 1999, pp. 8-9.
[28] *Vent'anni al servizio della città…* 1999, pp. 18-19.
[29] *Vent'anni al servizio della città…* 1999, p. 27.
[30] I corpi dei sette inumati con il loro corredo funerario, formato da armi, scudo, oggetti personali, e una crocetta d'oro databili alla prima metà del VII secolo, sono stati ricomposti in strutture tridimensionali calpestabili che rispettano fedelmente la posizione del ritrovamento.
[31] ZERBINATI 2002, pp. 26-45.
[32] Il Patto, che aveva quale soggetto responsabile la Provincia di Padova, favoriva gli interventi tesi alla valorizzazione del territorio di impatto sullo sviluppo turistico e con conseguenti risvolti sul piano occupazionale. BERNARDINI 2006, p. 30; FERRARI 1989.
[33] BONOMI 2006, p. 7-14.
[34] BERNARDINI 2006, p. 28-29.
[35] BERNARDINI 2006, pp. 30-32.
[36] "Monselice informa", 28 (2007), p. [1]; "Monselice informa", 3 (2008), p. [1].
[37] *Nel corteo di mille figuranti il folclore della Giostra della Rocca di Monselice*, comunicato stampa dell'Ufficio Stampa Progetto Strategico Turismo-Provincia di Padova, Comune di Monselice, Associazione Giostra della Rocca.
[38] Sito Ufficiale del Comune di Monselice: http://www.comune.monselice.padova.it.
[39] *Pro Loco Monselice…* 2003, p. 7.
[40] Supplemento a "Tabloid", 5 (2004).
[41] "Monselice informa", 34 (2007), p. [1].
[42] L'Associazione, intitolata all'abate Stefano Piombin, ha sede presso il Museo Storico di Monselice della "Collezione Giuseppe Ruzzante" ed è attualmente presieduta da Riccardo Ghidotti.
[43] BONITO OLIVA 2001.
[44] I dati riportati nel presente paragrafo sono stati forniti dalla dott.ssa Aurora Gialain, Responsabile dell'Ufficio Cultura del Comune di Monselice.
[45] *Studiare a Monselice…* 2007, pp. 62-64.